

---

Questo è uno di quei brani di Vangelo che possono anche disturbare la sensibilità di qualcuno che dinanzi alle parole di Gesù può provare perfino fastidio.

Dice Gesù: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”?

E non è finita, aggiunge infatti: Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

Ma qui, in realtà, non si vuole colpire la gratitudine; la gratitudine è qualcosa di sacro, di gratitudine è talmente ripiena la Rivelazione, il Vangelo e la stessa vita di Dio che non può essere assolutamente qui considerata in gioco. Piuttosto, il Signore intende colpire la pretesa. Il discorso della pretesa è molto diverso dal discorso della gratitudine, è come un tumore nella vita del cristiano che pian piano lo porta a morire!

Vedete, la pretesa nasce dal non avere vissuto bene le cose che si sono fatte. In fondo il Vangelo cosa ci vuole dire? Vuole dare uno stile per vivere le nostre opere, aiutarci a capire con quale spirito, quale cuore, con che libertà dobbiamo guidare il nostro agire e quindi va a toccare la maturità del nostro operare.

Se noi impariamo ad agire con maturità e libertà quel che facciamo ha già in sé la sua ricompensa. Non abbiamo bisogno di pretendere qualunque altra cosa ma lo viviamo con libertà e profondità. E nel vivere l'amore: quante volte i santi ci hanno detto che l'amore basta all'amore? Non ci vuole nient'altro, quando vivi nell'amore hai già ottenuto quello che il tuo cuore desidera.

E' questa libertà che viene indicata come fondamentale in questo brano di Vangelo. Mi capite bene, non è certo una libertà che si riesce a conquistare subito, è una libertà che è frutto di un cammino che da una parte riconosce che tutto quello che io faccio è solamente una risposta. Come si fa a vivere questa libertà? Prima di tutto occorre rendersi conto che c'è stato qualcuno che ci ha preceduto, che ci ha voluto, che ci ha scelto senza che noi avessimo fatto niente, che ci ha amato e che pensa continuamente a noi, e ci ha resi unici, ci ha dato un DNA che non ritroveremo uguale in nessun'altro dopo di noi e non c'è stato prima di noi; un DNA unico non solo dal punto di vista fisico ma come persona. Noi siamo assolutamente irripetibili, per tutta la storia.

Se uno vive questo e lo vede come una scelta d'amore di un Dio che ci ha voluto e amato così, e desidera tutto il bello per noi ecco che il nostro agire è già una risposta che parte già da un atteggiamento di gratitudine. In questo senso ecco che si apre la possibilità di vivere con libertà.

E' in questo amore che abbiamo la pienezza e la sazietà di cui il nostro cuore ha bisogno.